Anno XXXI | Giovedì 11 Luglio 1878 | N. 160.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

La notizia data dal telegrafo che è stata sottoscritta una convenzione tra i Governi di Londra e di Costantinopoli, colla quale l' Inghilterra assume il protettorato della Turchia asiatica contro le future aggressioni, e riceve in compenso l' isola di Cipro, fu confermata ufficialmente alla Camera dei comuni. Il ministro dell' interno, Cross, disse infatti che la convenzione fu conchiusa il 4 giugno, e spiegò come la cessione dell' isola di Cipro, debba considerarsi come un compenso della cessione di Batum alla Russia. Così quel povero Sultano si trova in questa poco invidiabile posizione di compensare egli stesso l' Inghilterra, per un vantaggio che ha avuto la Russia. In questo modo per compensar tutti si troverebbe un giorno senza un pollice di territorio.

Questa cessione dell' isola di Cipro non giunse del resto nuova a nessuno, come non giungerà nuovo il protettorato dell' Asia minore. Si era detto infatti che questo protettorato dell' Inghilterra sull' Asia minore, doveva essere un compenso del protettorato della Russia sulla Turchia europea. I due illustri rivali si erano intesi prima di andare al Congresso e si compensarono a vicenda a spese della Turchia. Protettorato inglese nella Turchia asiatica, contro protettorato russo nella Turchia europea! Batum contro Cipro! Era evidente per tutti che l' Inghilterra, seguendo la sua vecchia astuta politica, sarebbe riuscita ad avere un grosso vantaggio materiale e morale della guerra a cui non aveva preso parte. È certo un successo per la politica inglese, che deve riuscire tanto più gradito a lord Beaconsfield, perchè egli lo ottenne senza perdita di sangue inglese, facendo solo la voce grossa, e iscrivendo nel bilancio inglese un credito di alcuni milioni di sterline per preparativi di guerra e pel trasporto delle truppe indiane.

Questa cessione di Cipro ha però degli inconvenienti e preoccupa già l' opposizione inglese. C' è un *casus belli* in prospettiva più o meno prossima, e in questo modo è giustificata l' accusa fatta al Congresso, che cioè esso era riuscito a mantenere la pace, lasciando in legato all' Europa apprensioni di guerra per l' avvenire.

L' occupazione di Cipro deve essere immediata, e sir Wolseley è stato già nominato amministratore dell' isola.

Le parole del ministro inglese confermarono così ciò che ci recarono i dispacci, che cioè il Congresso aveva già deciso di cedere Batum alla Russia, purchè fosse dichiarato porto franco. Un dispaccio di Berlino aggiunge però che restavano ancora questioni di dettaglio che si dovevano regolare oggi.

Il Congresso ha pure definitivamente fissata le frontiere della Serbia, della Bulgaria, della Bessarabia, ha ceduto Cotura alla Persia, ed è giunto così alla fine dei suoi lavori, lasciando alla Commissione internazionale la cura dell' esecuzione delle sue decisioni. Il trattato di pace dovrebbe essere sottoscritto giovedì o sabato.

Così la pace è pel momento assicurata. Nella grande scacchiera politica dell'Oriente i giuocatori hanno avanzato i loro pezzi. La Russia dal Danubio è arrivata ai Balcani. L' Austria è nella Bosnia e nell' Erzegovina, l' Inghilterra a Cipro. È una partita che richiede grande studio e i giuocatori, dopo aver avanzato i loro pezzi, rimettono lo scacco matto ad un' altra volta. Intanto il povero Sultano sa che gli daranno scacco matto sicuro, ma non sa ancora quale delle grandi rivali glielo darà. Per ora tutte si sono date un po' la mano contro di lui.

L' agitazione continua in Rumenia contro la decisione del Congresso per la Bessarabia. Si firmano petizioni per invitare il Governo a resistere alle decisioni del Congresso, e i giornali spingono il Governo ad apporre la forza alla forza. Sono gli elementi destinati a dar fuoco alla polveriera un' altra volta. Per ora i Rumeni, sebbene perfidamente trattati, dovranno chinare il capo alle decisioni dell' Europa, protestando.

È smentito che la Germania si sia fatta cedere un porto nel Marocco.

Il varo del « DANDOLO »

DOLENTI NOTE

Togliamo da una lunga corrispondenza della Spezia alla *Gazzetta Livornese* i seguenti interessanti brani.

Spezia, 9 luglio 1878.

Il movimento della gente che già si trova in questa città è indescrivibile, e non esagero punto dicendo che in alcune strade la circolazione, se non è affatto impedita, è assai difficile. Come potete immaginarvi, le conversazioni di tutti si aggirano sul *Dandolo* e sul *Duilio*, e si fanno su ciò i commenti più svariati e più curiosi. Il primo, veduto sullo scalo, fa un effetto imponente, ma il *Duilio* che è già in mare, pare sia molto al disotto dell' aspettazione della gente che non ne aveva idea e che lo credeva assai più imponente e grandioso. Questo fatto è ben naturale, perchè avendo letto tante descrizioni nelle quali vien dipinto di una grandezza straordinaria, coloro che non hanno pratica di tali macchine non calcolano la parte delle medesime che rimane immersa, e che è la massima parte, a differenza degli antichi vascelli, che avevano un aspetto più colossale e più guerresco. Queste sono le impressioni dei profani alle cose di marina; quelle poi delle persone pratiche e non accecate dall' idea del nuovo e del grandioso, per quanto sotto altro aspetto, non sono molto più favorevoli delle prime. Per questi la spesa di oltre 100 milioni di lire che costeranno questi bastimenti è sprecata, perchè oggi si ha non solo la certezza che non ne otterremo un utilità equivalente, ma diviene ogni giorno sempre più problematico ch' essi possano in qualche modo utilizzarsi. Io poi, che fin da quando fu impostato il *Duilio* sullo scalo, espressi quest' opinione nella *Gazzetta*, oggi ne sono ancor più convinto e sicuro.

Dopo le molte osservazioni del sig. Reed per quanto si negassero dal nostro ministero di marina i difetti che egli vi trovava, il *Duilio* fu allargato dopo il varo, ed essendo ancora in tempo a rimediare la parte già pronta del *Dandolo*, se ne cambiò completamente il disegno. Oggi questi due bastimenti presentano minor pericolo di capovolgersi, ma nulla prova finora che abbiano le qualità marine per divenire seriamente terribili in guerra.

Veduto tutti i preparativi fatti e quelli che si fanno per la festa di domani, non si può a meno di domandarci che cosa intendiamo di festeggiare con tanta solennità; e allora, pensatoci un po', bisogna convenire che anche questa festa è una delle tante spese che il ministero fa per illudere gli spensierati. Io compresi benis-

---

APPENDICE

La Malvasia di Lipari

per Aristide Passega

VI.

Sul far della sera sostammo alla villa del Cavaliere, distante da Capizzi non più di 500 metri: mentre io cambiava gli abiti miei inzuppati d' acqua e sporchi di fango, il mio ospite indossava un vestito di velluto color marrone ed un paio di stivali lunghi al ginocchio col rovescio lucido.

— Vedi, fece egli completando l' abbigliamento con un berretto di cotone ed un *plaid* gettato negligentemente sulle spalle, vedi come si metamorfosa un figlio dei baroni Tali? Dimmi hai appetito?

— Qualche poco.

— Ne sono spiacente, perché non ceneremo che alle due o, per dirla alla moderna, alle dieci di sera. Aspetto invitati, capisci......

— Ebbene e che faremo intanto? Credo che Capizzi non sia città da farci passare discretamente due ore.

— O bene o male, le passeremo. — Hai tu scrupoli?

— Nessuno.

— Proprio?

— Nessuno, te lo assicuro.

— In tal caso seguimi.

In una vastissima sala che attraversammo, vidi un domestico che dietro un cenno del padrone, staccò dal muro una chitarra e ci seguì. Poco dopo entravamo in Capizzi. — Era già tardi. Una magnifica luna splendeva sulla campagna e su d'una larga piazza illuminando le bianche casipole in gesso che servivano di fondo al vestito turchino e alle nere berrette della gente del paese, artigiani, zolfatai, sfaccendati, curiosi riuniti a crocchi davanti la chiesa, per attendere di ritorno il corteggio d' un battesimo. Battezzavasi nientemeno che il figlio *du mastru à chiazza* (maestro di piazza) e le persone che non avevano avuto l'onore dell' invito alla cerimonia, cui si dava l' importanza di un avvenimento, vi assisteva come poteva, stando sul sagrato, ed osservando dalla porta del tempio le lunghe file di uomini muniti di torcie che circondavano il neonato. Adempiute le formalità del rito, quei di fuori si riunirono a quei di dentro ed accompagnarono il battezzato fino alla casa della puerpera, al suono dello Scacciapensieri.

Noi girammo a sinistra della piazza camminando ambidue silenziosi forse perchè lo stesso pensiero ci martellava il cervello: il Cavaliere pensava a ciò che io avrei pensato di lui: io che cosa ne doveva pensare. Il silenzio delle vie era interrotto soltanto dal latrare dei cani, che al rumore dei nostri passi uscivano dagli archi diroccati, per correrci minacciosi alle gambe, e dalla lontana armonia di un waltzer suonato nella casa del battezzato, ove, secondo il costume, si doveva ballare tra i parenti.

Giunti ad un crocicchio, Don Taniddo si fermò avanti una casa di meschina apparenza da un balcone della quale filtrava una debole luce, intersecata da un' ombra. Egli fece un segno al servo che ci seguiva e che incominciò a preludiare sulla chitarra.

Alle prime vibrazioni, la luce del balcone sparì ed io vidi confusamente illuminata dalla luna una donna che dalla stanza ci guardava. Allora il Cavaliere con freschissima voce intuonò su flebili accordi il bellissimo *notturno* siciliano, del quale ricordo appena due strofe:

Ti rammenti quand' eri malata
  Io ti stava vicinu lu lettu
  Ti purtava lu beddu rispiettu
  E tu intantu crudeli mi sì.

Nun ti lascia, mia Nici, nun ti lascia
  Tu mi fa' signu che m' ami, m' adori
  M' incatenasti, bidicchia, stu cori
  F l' apparienza 'ingannari mi fa.

Mentre gli accordi dell' ultima strofa erano portati lontano dal fresco venticello della sera, cadde dal balcone qualche cosa che assomigliava ad una lettera: ma intanto che il servo si chinava per raccoglierla, un colpo di moschetto partì da un balcone vicino ed il degno famulo ri-

simo che si facessero feste per il varo del *Duilio*, perchè quello era il più gran bastimento da guerra che fosse stato mai costruito, e perchè allora, per quanto vi fossero serii oppositori, pure poteva sostenersi che sarebbe stato un ingegno terribile in guerra. Oggi però bisognerebbe esser molto testardi per non riconoscere che, dopo tutte le nuove invenzioni, queste immense moli non servono ad altro che a render poveri gli Stati che le fanno costruire.

Come ho detto al varo del *Duilio*, anche facendo astrazione dall' utilità di quest' immenso bastimento, si poteva giustificare che venisse festeggiata quell' impresa, se non altro per l' arditezza del suo concetto. Intanto noi siamo i soli ad aver bastimenti di quelle dimensioni, e due sono già costruiti, gli altri due sono sui cantieri, quattro mostruosi figli della fecondità progressista. Allora, ripeto, poteva festeggiarsi quel varo come il più bel lavoro uscito dai cantieri della nostra marina; ora invece abbiamo perduto ogni illusione intorno a quelle navi, e non abbiamo neanche acquistato la certezza che potremo pervenire a terminarli in modo che si possano chiamare vere macchine da guerra. Il *Duilio* informi. . . . .

. . . .

Io non voglio tener per vangelo ciò che hanno scritto il sig. Reed ed altri, cioè che questi bastimenti sieno inesorabilmente condannati a capovolgersi ed a perire; però sostengo che lo sprecare tanti milioni per avere bastimenti dei quali non si è sicuri che possan tenere il mare e che in ogni caso non hanno più importanza bellica per ragione delle nuove scoperte, non è un atto di tanta saviezza da richiamarvi l' attenzione del mondo con splendide feste.

Domani avremo in mare i due bastimenti più grandi d' ogni marina del mondo, e se nessuno fino ad oggi ci ha imitato, speriamo che abbiano avuto torto, e speriamo altresì che non venga mai il giorno in cui si possano chiarire più accorti e più intelligenti di noi, che avremo spesso oltre trenta milioni per ogni bastimento, senza esserci prima assicurati se possano essere veramente utili.

La convenzione anglo-turca

Telegrafano all' *Adriatico* da Roma 9:

V' ha un vivo scambio di dispacci fra Roma e Berlino e Parigi riguardo la questione di Cipro.

L' Italia e la Francia terranno un' identica linea di condotta e procederanno unite. Affermasi entrambe chiedano compensi che bilancino quelli ottenuti dall' Austria e dall' Inghilterra. Affermasi pure si proporrebbe che la Germania acquisti una stazione navale sul Mediterraneo, la Francia annetta Tripoli o il Marocco e l' Italia ottenga la rettificazione dei suoi confini.

È certo che l' Italia chiederà, dinanzi al nuovo fatto, di ottenere anch' essa un compenso. In questo senso viene interpretato l' articolo d' oggi del *Diritto* che produsse profonda impressione.

— Tutti i giornali si occupano della questione dell' isola di Cipro e biasimano la condotta dell' Inghilterra.

— Secondo altre notizie l' Italia e la Francia, di fronte al mercato di Cipro fatto dall' Inghilterra, si ritireranno dal Congresso protestando e rifiutando di firmare il trattato di pace.

Nei nostri circoli politici e diplomatici regna grande agitazione in seguito alla rivelazione dei patti segretamente conchiusi per la cessione dell' Isola di Cipro tra la Turchia e l' Inghilterra.

GABRIELE COLONNA

DUCA DI CESARÒ

Ecco le parole di rammarico con le quali il Presidente della Camera annunziava lunedì la morte dell'on. duca di Cesarò:

Signori!

È coll' animo turbato da profondo dolore che io vi annuncio la morte, avvenuta in Livorno alle due di stamane, del nostro collega Colonna Di Cesaro.

Onorevoli colleghi!

Gabriele Colonna Di Cesarò, nato in Messina il 30 aprile 1841, di famiglia rispettabile per antichità di origine e larghezza di censo, fu di quelle anime elette cui la nobiltà del sangue ed il largo censo sono sprone e legge a sentimenti generosi ed opere magnanime. *(Benissimo!)*

E Palermo vide il giovinetto Di Cesarò, non ancora ventenne, fra quegli audaci i quali, mentre a viso aperto insidiavano ed impaurivano cogli scruti la vigliacca polizia borbonica, adoperavano, sfidando il capestro, l'autorità del nome, la giovanile baldanza per apparecchiare nel segreto la popolare insurrezione. *(Bene! Benissimo!)*

E vide, fallito il moto popolare del 4 aprile 1860, lui, in uno ad altri sei giovani delle più illustri famiglie, gettato in catene, tormentato con ogni maniera di sevizie, colla morte sospesa sul capo, respingere sdegnosamente la libertà offerta a patto di omaggio di sudditanza fedele all'ultimo dei Borboni; fino a che liberata Palermo dai valorosi capitanati dal generale Garibaldi, egli fu in un ai suoi compagni, libero per patto di capitolazione ai generali borbonici meno infesta.

Ricuperata la libertà, Gabriele Di Cesarò fu di coloro che maggiormente caldeggiarono l'annessione dell'isola di Sicilia al regno di Vittorio Emanuele, precursori di quella grande opera della unità nazionale, che in questa Roma doveva avere il suo fatale compimento; ad affrettare il quale, insofferente d'ogni indugio, egli si unì alla schiera che nel 1862, dalla natia isola, intendeva muovere all'ultima riscossa contro il dominio dei Papi. *(Bene!)*

Consigliere e deputato provinciale per lunghi anni in Palermo; presidente del Consiglio provinciale di Messina; sollecito degli interessi della sua isola, egli si adoperò a tutto uomo perchè il nuovo regno e la novissima libertà recasse a quelle popolazioni larga mèsse di tranquillità, di pace, di benessere.

Nel 1870, non ancora trentenne, eletto dai collegi di Aragona e Ragusa, deputato al Parlamento, egli fu poco dopo, nel 1871, rieletto dal collegio di Aragona, che per bene altre due volte, nel 1874 e nel 1876, gli confermò la sua fiducia.

Alla Camera sedette a Sinistra: e la sua franca parola, il suo coraggioso atteggiamento non ismentirono mai quel a lealtà di carattere e quella dirittura di propositi che lo rendevano caro a molti e stimato da tutti. *(Benissimo!)*

Ed ora, o signori, a lui, che nelle benedette gioie d'una amata sposa, nell' affetto degli amici, vedeva sorridere la vita; a lui, cui dall'eletto ingegno e dai servigi resi alla patria era certo dischiuso uno splendido avvenire, la esistenza fu troncata nel fiore degli anni e delle speranze da crudelissimo morbo. *(Bene!)*

Ma se egli manca in mezzo a noi, onorevoli colleghi, egli lasciò una benedetta memoria ed un nobile esempio, che io, in nome vostro, addito come unico conforto a noi ed alla desolatissima famiglia rimasta in mezzo a sì immensa sciagura. *(Bravo, benissimo!)*

Notizie Italiane

ROMA — Il Re prima di partire per la Spezia visitò l' onor. Cairoli e si intrattenne con lui affettuosamente. S. M. espresse il dispiacere suo e della Regina di non poter avere a lato alla Spezia ed a Torino il presidente del Consiglio.

Il Re fu di una amabilità eccezionale con Cairoli e colla sua signora.

— Iersera ebbe luogo un importante colloquio politico fra gli onorevoli Sella e Nicotera.

Si conferma che l' on. Sella abbia abbandonato il pensiero di ritirarsi dalla vita politica. A farlo desistere dal proposito di ritirarsi avrebbe contribuito anche un augusto personaggio.

La malattia dell' on. Cairoli continua a progredire in bene.

— Le Loro Maestà si recarono stamattina (9) nel Pantheon in forma privata per assistere alla Messa commemorativa in suffragio dell' anima del Gran Re Vittorio Emanuele.

Le loro Maestà erano accompagnate dal generale Medici, primo aiutante di campo, dal prefetto di palazzo, conte Panissera di Veglio, dai coniugi marchesi di Montereno, dagli aiutanti di campo e dall' ufficiale di servizio; Tutti vestivano l' abito borghese meno quest' ultimo.

S. M. la Regina era accompagnata dalla dama di Corte di servizio contessa di Sartirana.

La cerimonia fu commoventissima.

Lungo la strada le loro Maestà furono acclamate da una folla immensa.

— Telegrammi gravissimi giungono al Ministero degli affari esteri circa l' agitazione nella Romania.

Il principato insiste perchè si faccia la guerra a preferenza di essere annientato dal Congresso.

L' incaricato rumeno in Roma verrà richiamato.

Nei circoli diplomatici si ripete la voce che il conte de Launay chiese di essere richiamato da Berlino in causa di vivi dissensi col ministro Corti.

PALERMO 7 — L' annunziata dimostrazione ebbe poi luogo l' altra sera al *Foro Italico*.

Una gran folla si recò davanti il palazzo della prefettura gridando: *Abbasso gli agenti delle tasse.* Il prefetto Corte si fece al balcone e pregò i dimostranti a mandargli una deputazione, locchè essi fecero, e tranquillizzati dalle risposte del prefetto si sciolsero.

ROVIGO. — Secondo che Alberto Mario telegrafa al *Diritto*, a Lendinara, nelle elezioni amministrative, fuvvi vittoria intera contro i clericali riportata dalla lista unica stabilita tra i moderati ed i progressisti i quali furono eletti tutti e sette.

TREVISO. — Nelle elezioni amministrative di domenica trionfarono completamente i candidati proposti dall' Associazione Costituzionale.

---

mase mortalmente ferito da due palle nella fronte. Non so perchè, ma probabilmente perchè le peripezie della giornata mi avevano reso insensibile, non mi commossi dell'accaduto, e solamente guardai con una certa curiosità il Cavaliere che raccolse la lettera e senza scomporsi staccò dal collo del cadavere la chitarra e girò il tacco.

Mentre rientravammo alla villa, nell'ombra che proiettava il casino, distinsi quattro figure alle quali il Cavaliere si accostò in fretta e disse qualche parola sotto voce. L'ambiente in cui io ed il mio ospite ci fermammo ad attendere l'ora della cena, era l'unico della casa che fosse addobbato non dirò con eleganza, ma almeno con un certo lusso. Era un gabinetto dalle pareti tappezzate d'una stoffa vellutata a fiori color olivo. Una mensola di bronzo dorato sosteneva un orologio a pendola in alabastro. I cristalli di uno stipo in mogano lasciavano vedere un teschio legato in oro, una ciocca di capelli e gran numero d' armi di tutte le epoche greche, romane, saracine, normanne. Sopra una porticina segreta, come medaglione d' un ornato, era un ritratto in miniatura d'una donna di rara bellezza in abito da contadina: sotto il ritratto, in una cornice rettangolare d'ebano, una pergamena con un motto scritto in arabo e che non potei decifrare.

Una curiosità, fanciullesca in quel momento, mi spinse a chiedere alcuna spiegazioni.

— Che sono quelle armi? Sono forse memorie di tua famiglia?

— No; furono raccolte dall' antico padrone della casa, un distinto antiquario. Peccato che egli abbia voluto resistere a chi voleva applicare su larga scala le idee di Prhoudon.

— Ah! fu forse ucciso dai briganti?

— Già dai briganti! Questo gabinetto era letteralmente tappezzato di armi, pergamene, libri, medaglie, urne, monete ed ossa di animali antidiluviani.

— E tu che facesti di tutta questa roba?

— L' ho spedita a Palermo.

— Almeno la famiglia dell' antiquario per di lui memoria doveva conservare la raccolta messa assieme con chissà quanta pazienza.

— Egli non aveva famiglia: era solo.

— Solo? E da chi acquistasti dunque il feudo?

— Non lo comperai.

— Allora lo vincesti al giuoco....

— Infatti fu un giuoco terribile... ah! ah! quando lo conoscerai mio caro, dovrai riderne anche tu.

— Ebbene parla.

— Non ora, più tardi.

— E quelle parole sulla pergamena, che significano di grazia?

— Quelle parole contengono un giuramento. — La frase fu pronunciata con un' energia un po' strana e con una serietà che non era normale sulla faccia del mio ospite.

— Ma il teschio, il ritratto....

Il viso del Cavaliere da pallido divenne terreo: egli tremò per tutta la persona. Si coprì il volto colle mani e quando lo alzò, aveva i lineamenti contratti e gli occhi iniettati di sangue. Tuttociò mi spaventò, ma mentre io stava per avvicinarglimi egli aveva già ripigliato il suo contegno disinvolto: piglio dallo stipo un magnifico pugnale con una lunga lama di Damasco e me lo offerse in dono: accettai ringraziandolo vivamente giacchè mi parve preziosa la cesellatura dell' elsa.

In quell' istante si aprì la porta e comparve un servo nel quale mi sembrò dapprima riconoscere l' oste di Troina: ma tosto mi persuasi di essermi ingannato rammentando che l' oste aveva la barba lunga, mentre il servo non aveva che le basette.

— Tutto è pronto, disse.

— Sono venuti?

— Si: aspettano.

— *A mangiare*, dunque, disse allegramente Don Tariddo pigliandomi sotto il braccio.

(*Continua*).

SPEZIA 9. — È giunta la Divisione navale. Alle quattro e mezzo d'oggi arriva il principe Amedeo. Il concorso è numeroso. Tutte le disposizioni per la solennità di domani sono state prese.

ANCONA. — Il 29 giugno si è tenuto in Ancona un parlamentino repubblicano. Vi erano 25 rappresentanti di Associazioni repubblicane che discussero lo statuto della Consociazione marchigiana, e nominarono i cittadini Piccolomini, Barilari e Paterni a comporre il comitato regionale.

Il congresso finì con un voto di plauso al municipio di Rimini per l'affare della lapide, con un voto di protesta contro il Ministero di sinistra (?) che annullava la deliberazione del consiglio comunale di Genova di abolire l'insegnamento religioso e un voto di redenzione ai fratelli di Trieste, Trento e Nizza.

Il male è che per la redenzione ci vogliano cannoni e non voti; viceversa poi i republicani vogliono aboliti gli eserciti stanziali!

TORINO — Il R. Sindaco annunziava ai torinesi col seguente manifesto l'arrivo delle LL. MM.

« *Concittadini!*

« Domani giovedì 11, alle ore otto antimeridiane, giungono fra noi il Re Umberto e la Regina Margherita.

Il primo passo, che, dopo il lutto paterno, le cure dello Stato consentirono al Re di muovere da Roma, egli lo volge alla sua città nativa, all'antica sede della sua Casa.

Qui lo attendono memorie di domestico affetto e di fede incrollabile; qui troverà, come in tutte le altre provincie italiane, cittadini devoti e reverenti.

Stringiamoci tutti intorno al sacro vessillo del Re; rechiamo a S. M. il Re Umberto, a S. M. la graziosissima Regina l'omaggio del cuore; quello che i nostri Principi hanno sempre posto a prima base del loro Trono; quello che attesti al mondo l'intiero ricambio di fiducia, che è la più salda guarentigia della grandezza e della prosperità della nazione.

Torino, dal Palazzo Municipale, addì 10 luglio 1878.

Il Sindaco L. Ferraris ».

Notizie Estere

GERMANIA — La *Tribüne* di Berlino scrive:

« Nobiling migliora ogni giorno. Mercoledì il suo stato era tale da lasciar intravedere la possibilità che egli ricuperi le facoltà intellettuali.

« Mi appunto perciò è necessario di trattare il delinquente coi maggiori riguardi e non destare in lui emozioni col fargli subire un interrogatorio. È dunque anzitutto accordargli un mese di tranquillità, ed in tal modo si potrà forse ottenere buoni risultati relativamente al di lui stato mentale. »

— L'agitazione elettorale in Germania si fa ogni giorno più viva ed intensa. Le varie frazioni dei conservatori e dei liberali moderati hanno preso per motto di guerra: unione di tutti gli elementi conservatori dello Stato contro la democrazia sociale.

INGHILTERRA — Le truppe inglesi imbarcate sulle due corazzate inglesi che si trovano nelle acque di Cipro cominceranno a sbarcare nell'isola, quando l'Inghilterra avrà informato ufficialmente il Congresso della convenzione anglo-turca.

SERBIA — Si ha da Belgrado che grande scontento viene manifestato nella Serbia per le decisioni del Congresso, e specialmente per quanto riguarda l'occupazione austriaca nella Bosnia.

Continua il concentramento di truppe serbe alla frontiera del Principato.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Sovrimposta sui terreni e fabbricati. — I Ruoli principali della Sovrimposta Comunale tanto sui Terreni quanto sui Fabbricati per l'Anno in corso 1878, essendo stati compilati e resi esecutori dalla R. Prefettura, rimangono per giorni otto consecutivi, a partire dal giorno 11 corrente, in pubblicazione presso la Residenza Municipale nella Sala che dà accesso all'ufficio di Ragioneria.

Il Sindaco ricorda quindi a tutti i Contribuenti l'obbligo del pagamento della detta Sovrimposta Comunale alle scadenze stabilite dalla legge, avvertendo che pel pagato in meno, od in più nelle prime tre rate di quest'anno, verrà fatta la debita compensazione in parti uguali nelle rimanenti tre rate, che vanno a scadere col 1° Agosto, 1° Ottobre e 1° Dicembre anno corrente

Per ogni lira di Sovrimposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza il Contribuente incorre nella multa di centes. 4.

Contro gli errori che fossero incorsi nei Ruoli, i Contribuenti possono ricorrere, entro tre mesi dalla pubblicazione dei Ruoli stessi all'Intendente di Finanza, ed entro sei mesi ai Tribunali ordinari.

Il reclamo in niun caso sospende l'obbligo nel Contribuente di pagare la Sovrimposta alle scadenze stabilite.

Libera Università. — Oggi cominciano nella nostra Libera Università gli esami di Laurea in Giurisprudenza. Abbiamo ragione di credere che l'esito di questi esami sarà quale dall'ingegno e dallo studio dei giovani, dagli esami da essi precedentemente subiti, e dalla valentia dei professori della Facoltà Giuridica si ha tutto il diritto di ripromettersi

Terremo informati i nostri lettori sull'esito di codesti esami che si chiuderanno lunedì prossimo 15 corr.

Accademia Filarmonico-Drammatica. — L'Adunanza fissata per la sera di Venerdì 5 corrente che non potè aver luogo per difetto del numero legale di soci presenti, avrà luogo invece domani sera alle ore 9. In essa si tratteranno gli oggetti indicati nella Circolare 30 Giugno scorso, con avvertenza che le deliberazioni saranno valide quando intervenga un numero di Soci superiore ai Funzionarj presenti all'adunanza a termini dell'Art. 25 dello Statuto Sociale.

Belle arti — A completamento delle notizie date nel nostro numero di jeri sotto una tale rubrica, pubblichiamo la relazione ufficiale fatta dal sig. Conte Francesco Magnoni e dal sig. Avv. Cav. Adolfo Cavalieri intorno ai lavori di restauro ai dipinti nell'ex Chiesa di S. Andrea, eseguiti dal prof. Abate Luigi Malvezzi.

« I sottoscritti, incaricati di esprimere il proprio avviso su quanto ha operato il chiarissimo prof. abate Luigi Malvezzi nella Chiesa di S. Andrea, d'ordine dell'on. Municipio e col consenso della Commissione Governativa conservatrice di Belle Arti, dichiarano di essere pienamente soddisfatti del ristauro e della ripulitura di varj dipinti a buon fresco, l'uno grandissimo sopra alla porta di destra, rappresentante l'Apoteòsi di S. Agostino, due laterali all'ingresso principale — S. Sebastiano e S. Cristoforo —, ed alcuni frammenti, quasi irreconoscibili, nelle cappelle attigue all'altare maggiore.

« Sarebbe stata ottima cosa ottenere il trasporto su tela dei pregevoli affreschi; ma siccome in altr'epoca, si tentò con un metodo infelicissimo simile operazione e per coprirne i guasti e le mancanze si adottò una spalmatura di cera e di vernice; così il sig. abate Luigi Malvezzi rinunciò a tale esperimento che, anche riuscendo per il meglio, avrebbe fatto rinvenire dei resti imperfetti, ed invece si limitò a togliere il denso velo biancastro, costituito dal mitsto frammisto all'impasto.

« Non è facile a dirsi come sia riuscita l'ardua impresa — Quanto al dipinto più vasto, di artista ferrarese degnissimo discepolo di Giotto, ogni imbratto scomparve, rivisse il colorito e con esso la composizione — Alcune velature artisticamente applicate provvedono all'intonazione dell'insieme, laddove le figure erano guaste, ed apparisce nella sua integrità il soggetto ricchissimo, immaginoso e pieno di erudizione. Sant'Agostino campeggia nel bel mezzo, cinto da angeli e circondato da Mosè, da S. Paolo, da S. Giovanni Evangelista, da S. Girolamo e da quattro filosofi greci. — Più sotto una serie di tiranni atterrati e di empi tra i quali Ario; quindi un ordine di angeli con cartelli, su cui stanno scritti detti di S. Agostino e molte figure allegoriche. — Si scoperse un viglietto, sul quale non si trovarono che poche lettere, sicchè è impossibile precisare il nome del pittore.

« Eguale sistema tenne l'abate prof. Luigi Malvezzi per il S. Sebastiano e il S. Cristoforo, ma quanto ai resti, pressochè perduti delle cappelle, assicuratosi che dovevansi al sommo Giotto, usò del suo trovato pel ripulimento con religione artistica e, guardandosi bene dal minimo ristauro, li ripresentò uniti e puri come lo smalto. Che bellezza di disegno, qual grazia in tanta grandiosità!

« Un frammento mostra la Vergine genuflessa che, scortata da tre angiolesse, riceve la corona dal divin figlio (di cui non si vede che la destra ed il ginocchio essendo caduto l'intonaco); l'altro offre la figura di un apostolo più grande del vero, con partiti d'immense pieghe in nobile stile; un terzo frammento è di consimile esecuzione.

« Questi dipinti, a giudizio dell'artista e degli intelligenti, sono meglio disegnati, più espressivi e di maggior merito di quelli di Pomposa; per il chè il Comune di Ferrara farà bene a conservarli con ogni possibile cura, togliendoli anche da S. Andrea — ora Caserma — nel più breve tempo possibile.

« Ogni ferrarese deve, senza dubbio, professare debito di riconoscenza all'egregio artista prof. Malvezzi, per tante prestazioni ed in ispecie per lo scuoprimento di così preziosi tesori. »

Firmati

Francesco Magnoni

Adolfo Cavalieri.

Teatro Tosi Borghi — Tutti quelli che sono usciti ieri a sera dal Tosi-Borghi dopo aver udito *I borghesi di Pont Arcy*, avranno chiesto a se stessi se il lavoro davvero merita tutto il plauso che ha suscitato in Francia e in Italia, ma avranno forse esitato a rispondere. Come satira drammatica, Sardou non ha aggiunto quasi nulla ai *Nostri buoni villici*: come movimento di caratteri non ha saputo trovare un tipo che non abbia già riprodotto nelle *Serafine*, nelle *Dore*, nelle *Fernande*, nei *Rabagas*, nei *Ferreol*, e come situazioni sceniche ha ripetuto per la terza e quarta volta se stesso riproducendo scene parallele a quelle degli altri suoi grandi drammi.

Anche questi *Borghesi* però hanno l'argomento interessante, la forma spigliata e lo spirito scintillante e profondo ove l'autore satireggia con quei tipi comici, eminentemente risibili che egli solamente sà creare ed imporre al pubblico anche se convenzionali ed esagerati, per quanto parlino ed agiscano falso. E ciò solo può spiegare il segreto del successo di questo lavoro nel quale il drammaturgo francese non domanda alla scena che l'effetto del momento, la risata e la lacrima.

Gli artisti della compagnia Pezzana presi nel loro complesso non sono certamente quelli cui Vittoriano Sardou affiderebbe l'interpretazione di un suo lavoro; essi però recitarono col maggior impegno e con abbastanza affiatamento. Le signore Adelina Marchi, R. Sabrio, G. Moriconi, il Sabrio, il Bonfiglioli, il Ponthenier, il Pieri furono come sempre accuratissimi e meritano che per essi si aggiunga la schietta lode della stampa alle festosissime accoglienze avute da un pubblico gremito e sceltissimo.

Questa sera i *Borghesi* si replicano.

Il tempo medio di Roma in confronto al vero di Ferrara domani anticipa di minuti 8: 25 secondi. Z.

ULTIME NOTIZIE

—

Roma 10. — **Un telegramma del** ***Diritto*** **annunzia che il varo del** ***Dandolo*** **fu ultimato felicemente. La nave galleggia.**

(Vedi dispacci in 4.ª pagina)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 10. — *Londra* 9. — *Camera dei Comuni*. Bourke rispondendo a Forster disse che la ratifica inglese della convenzione colla Turchia fu spedita a Costantinopoli or sono pochi giorni. Layard informò ieri il Governo che tutto è regolato. Baring latore del relativo firmano partì da Costantinopoli per Cipro. Bourke soggiunse che il Governo non ha ricevuto l'avviso ufficiale che la convenzione sia stata notificata formalmente alle altre potenze dalla Turchia.

Berlino 9. — Il Congresso terminò oggi molte questioni relative ai confini. La stione dei confini presso Batum diede luogo ad una discussione lunga e minuziosa, che condusse ad un risultato soddisfacente. Il grande pranzo a Corte in onore dei deputati è fissato a sabato.

Berlino 9. — Il Congresso discusse la questione di Batum, ma non ha ancora stabilito definitivamente le frontiere sud-ovest. Il Congresso decise di riunirsi giornalmente per ricevere la comunicazione dei lavori della commissione di redazione mano mano che saranno terminati. Non ha ancora incominciato a trattare la questione dello sgombero della Turchia per parte dei russi. Non si fece parola della convenzione anglo turca.

Parigi 9. — Il ***Moniteur*** dice che Cipro è posizione eccellente per l'eventuale difesa dell'Egitto e dell'Asia minore, soltanto che tale acquisto costò caro, ed implica il difficile mandato di difendere la Turchia. Il *Costitutionnel* crede che l'Inghilterra dopo Cipro prenderà l'Egitto.

La *France* dice che Cipro diverrà una nuova Gibilterra. La *Liberté* dice che l'occupazione di Cipro non deve portare ombra a nessuna potenza del Mediterraneo. La *Presse* considera l'annessione di Cipro come compenso dovuto all'Inghilterra e non minaccia, contro la Russia.

Spezia 10. — A mezzo giorno è stato varato il *Dandolo*. Erano presenti la famiglia reale ed i ministri della marina, della guerra, dell'interno e dei lavori pubblici. L'operazione riuscì benissimo fino all'arrivo avanti lo scalo, ove il *Dandolo* si fermò. Il bastimento è sanissimo e galleggia per due terzi. Le fregate lavorano per galleggiarlo. Sperasi di riuscirvi presto.

Torino 10. — Si fanno grandi preparativi per il solenne ricevimento di domattina dei sovrani. Il sindaco ha pubblicato un proclama con cui invita, con nobili espressioni, la cittadinanza a festeggiare l'arrivo delle LL. MM., che dopo il lutto paterno, rivolgono il primo passo all'antica sede della Casa di Savoia.

Londra 10. — Wolseley partirà sabato per prendere le truppe a Malta e condurle a Cipro.

Il *Daily Telegraph* annunzia che la bandiera inglese fu issata a Cipro lunedì scorso dall'ammiraglio Hay in virtù di ordini ricevuti.

Londra 10. — Il *Times* ha da Berlino che il Governo francese avrebbe intenzione di domandare se la Russia volesse rinunziare all'idea dell'annessione in Asia piuttosto che vedere posta in esecuzione la convenzione anglo turca.

Nel caso che la Russia rispondesse negativamente credesi che la Francia sia disposta ad adottare una politica più attiva. Si stanno prendendo attualmente gravi decisioni fra parecchi plenipotenziari.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.